

Un approccio antropocentrico per superare la crisi del multilateralismo

Ivan Allegranti,

Dottorando di ricerca in Diritto civile, Università degli Studi di Camerino

1. Stato dell'arte. – Il multilateralismo¹ e la sua crisi sono sicuramente fra gli argomenti più dibattuti dalla recente dottrina internazionalistica². A riguardo è stato sottolineato come una delle ragioni a cui addebitare la suddetta crisi sia il mutamento della cornice storica e sociale da quando sono state concepite le organizzazioni internazionali³. Infatti, come sottolinea Ruotolo, si nota «una certa resistenza delle stesse organizzazioni internazionali ad aggiornare e rivedere, alla luce del mutato contesto, le loro funzioni e i loro obiettivi e, di conseguenza, le loro strutture normative e istituzionali»⁴.

2. Una crisi di identità. – Il mancato adeguamento delle organizzazioni ai tempi moderni, in particolare l'ONU⁵, ha creato una vera e propria crisi di identità⁶, non solo degli stessi enti sovranazionali e dei rispettivi Stati membri, ma anche dei singoli cittadini che li popolano⁷. Il multilateralismo, nato come «risposta della comunità degli Stati alla globalizzazione tecnologica, economica, sociale, ecologica, nonché alla insicurezza provocata dal terrorismo»⁸ è stato (quasi) spazzato via da un «maggiore individualismo,

¹ R.O. KEOHANE, *Multilateralism: An Agenda for Research*, in *International Journal*, 1990, pp. 731-764; J.G. RUGGIE, *Multilateralism: the Anatomy of an Institution*, in *International Organization*, 1992, pp. 561-598; J.A. CAPORASO, *International Relations Theory and Multilateralism: The Search for Foundations*, ivi, pp. 599-632; M. KAHLER, *Multilateralism with Small and Large Numbers*, ivi, pp. 681-708; L. POWELL, *In Defense of Multilateralism*, Global Environmental Governance Project: the Post-Johannesburg Agenda. Yale Center for Environmental Law and Policy, New Haven, 2003, pp. 23-25.

² In proposito si cita P.H. VERDIER, M. VERSTEEG, *Separation of Powers, Treaty-Making and Treaty Withdrawal: A Global Survey*, University of Virginia School of Law Public Law and Legal Theory Research Paper No. 2018-56, p. 13, i quali sottolineano come «Many of the most contentious recent debates on democratic control of international commitments concern not whether countries should conclude new agreements, but whether they should withdraw from existing ones».

³ L.V. FERRARIS, *Il nuovo disordine internazionale*, *Rivista di studi politici internazionali*, 2012, pp. 331-340; G.M. RUOTOLO, *La crisi di legittimazione dei sistemi internazionali di soluzione delle controversie economiche nel contesto della "crisi" delle organizzazioni internazionali*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, 2020, pp. 94-110.

⁴ G.M. RUOTOLO, *op. cit.*, p. 95.

⁵ FRANCESCO I, *Lett. enc., Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, par. 173: «ricordo che è necessaria una riforma sia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che dell'architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di Nazioni».

⁶ S. CRISTALDI, *Reagire alla crisi: cantiere WTO?*, ISPI online, 16 ottobre 2020, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/reagire-alla-crisi-cantiere-wto-27869>.

⁷ S. FABBRINI, *L'Europa tra incertezza e crisi d'identità*, in *IlSole24Ore*, 2017, https://www.ilssole24ore.com/art/l-europa-incertezza-e-crisi-d-identita--AEGjaOcb?refresh_ce=1.

⁸ G. SACERDOTI, *Lo stallo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio davanti alla sfida di Trump: difficoltà passeggera o crisi del multilateralismo?*, in *Diritto pubblico e comparato europeo*, 2018, p. VI, e ID., *Multilateralismo in crisi? L'organizzazione mondiale del commercio di fronte alla sfida di Trump*, in *Diritto del Commercio Internazionale*, 2018, p. 385.

minore integrazione»⁹ che ha fatto sì che «il panorama mondiale ci presenta [...] molti falsi diritti, e – nello stesso tempo – ampi settori senza protezione»¹⁰.

3. Un approccio antropocentrico. – Occorre quindi trovare una soluzione o, almeno, provare a delineare una via per emergere da questa crisi, che deve «oggi fare i conti con un atteggiamento di minore “apertura” di alcuni Stati, e di buona parte della loro opinione pubblica, verso le relazioni internazionali»¹¹. L’approccio suggerito è un approccio antropocentrico per cui è l’uomo, il singolo individuo, ovunque esso abiti, ad essere messo al centro delle politiche e della comunicazione delle organizzazioni internazionali.

3.1. Strumenti normativi. – Le risoluzioni dell’Assemblea generale dell’ONU, fra cui l’Agenda 2030¹², cercano, almeno sulla carta, di mettere l’individuo, di qualsiasi ceto, classe sociale, sesso e razza, al centro dei rispettivi programmi d’azione¹³. Nel preambolo viene esclusivamente impiegato il pronome “we” per descrivere i *goal* da raggiungere nei prossimi anni, i quali «coinvolgano indifferentemente il mondo intero, sia quello sviluppato che non progredito»¹⁴.

Guardando all’Europa, il *Recovery Plan*¹⁵ prevede ingenti investimenti in merito all’inclusione sociale. Sulla stessa scia anche il recentissimo regolamento UE 2021/523

⁹ FRANCESCO I, *op. cit.*, par. 171.

¹⁰ Discorso all’Organizzazione delle Nazioni Unite, New York, 25 settembre 2015.

¹¹ G. NESI, *Diritto Internazionale e diritto interno nel recesso unilaterale dai trattati*, in *Rivista di Diritto Internazionale*, 2019, pp. 977-1005. Sullo stato attuale della crisi delle organizzazioni internazionali si veda invece A. VILLAFRANCA, *Reagire alla crisi: ora ripensare l’azione globale*, ISPI online, 2020, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/reagire-alla-crisi-ora-ripensare-l-azione-globale-25943>.

¹² ONU Assemblea Generale, *Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development*, A/RES/70/1.

¹³ Si guardi anche il Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030, Sendai, 18 marzo 2015, UNISDR/GE/2015, III Guiding Principles, nel quale viene sancito: «Disaster risk reduction requires an all-of-society engagement and partnership». Sempre con l’ottica della comunità, il rapporto dell’Economic and Social Council dell’ONU *The realization of economic, social and cultural rights, the rights to adequate housing*, UN Doc. E/CN.4/S.2/1994/20 par. 67 sancisce che «under international treaties where the right to property is protected, and in all countries in which it is a fundamental right, it has never been doubted that the right to property must yield to the greater social good of the community». Anche in questo caso, sul principio oramai assodato del diritto all’abitazione, viene menzionata la comunità, come centro di sviluppo della società. Sul diritto effettivo a restare nella terra d’origine a seguito di un’emergenza e sull’importanza della propria abitazione quale luogo di appartenenza ad una comunità L. VICENTE, K. KASHIWAZAKI, L. RUGGERI, *Beyond Lipstick and High Heels: Three Tell-Tale Narratives of Female Leadership in the United States, Italy, and Japan*, in *Hastings Women's Law Journal*, 2020, pp. 3-24. Con lo stesso spirito di condivisione sociale ed inclusività anche la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, New York, 13 dicembre 2006, A/RES/61/106. L’art. 1, par. 1, sancisce che lo scopo della CRPD è «assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali alle persone con disabilità e di promuovere il rispetto con la rispettiva dignità».

¹⁴ *Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development*, cit., par. 6, «which involve the entire world, developed and developing countries alike».

¹⁵ Proposta di Regolamento del parlamento europeo e del consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza, Articolo 4 (1) «L’obiettivo generale del dispositivo per la ripresa e la resilienza è promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell’Unione migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri, attenuando l’impatto sociale ed economico della crisi e sostenendo le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell’Unione, a incentivare la creazione di posti di lavoro nel

del 24 marzo 2021 che istituisce il programma InvestEU¹⁶, stabilisce all'art. 3, par. 1, lett. c) che il programma ha proprio lo scopo di finanziare la resilienza sociale, l'inclusività e l'innovazione dell'Unione. Infine, prendendo in esame il nostro Paese, l'Italia, è da menzionare il D.L. 189/2016¹⁷ che nel disciplinare gli interventi a favore delle popolazioni colpite dal sisma del 2016, prevede all'art. 2, co. 3 la facoltà per il Commissario speciale per la ricostruzione di avvalersi, per esercitare i propri poteri normativi in materia di ricostruzione delle zone del cratere, di «modalità di ascolto e consultazione, nei Comuni interessati, degli operatori economici e della cittadinanza». Ciò significa che tramite l'ascolto ed un approccio in cui l'uomo (il destinatario degli effetti giuridici del provvedimento) è messo al centro può, nella pratica, far uscire una popolazione della situazione emergenziale¹⁸.

3.2 Sentieri sociologici. – Fatte le presenti premesse normative sovranazionali e nazionali, la risposta al quesito circa il modo di uscire da questa crisi del multilateralismo è la seguente: includere l'uomo al centro delle politiche. Non si tratta di includere «i membri della famiglia umana»¹⁹ nei trattati come è già stato ampiamente fatto e dimostrato, bensì di adottare una comunicazione, un approccio inclusivo delle organizzazioni nei confronti del genere umano²⁰. Solo un approccio partecipativo²¹, che permette all'individuo di identificarsi²² con l'organizzazione *de qua*, sì da sentirsi parte di un gruppo²³ e avere un'identità, ingenererà in lui l'«internal trust, of which a community is capable»²⁴. E solo sentendosi effettivamente parte di una comunità, sia il privato cittadino che il politico potranno avere nuovamente fiducia nelle organizzazioni internazionali e nei suoi trattati. Riprendendo le parole dell'Enciclica di Papa Francesco, «quello che occorre è che ci siano diversi canali di espressione e di partecipazione sociale. L'educazione è al servizio di questo cammino, affinché ogni essere umano possa

periodo successivo alla crisi della Covid-19 e a promuovere una crescita sostenibile.», Brussels, 28.5.2020 COM(2020) 408.

¹⁶ Regolamento (UE) 2021/523 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 marzo 2021 che istituisce il programma InvestEU e che modifica il regolamento (UE) 2015/1017.

¹⁷ Decreto Legge n. 189 del 17 ottobre 2016. *Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016*.

¹⁸ Il presente lavoro non analizza l'effettivo riscontro pratico dell'art. 2, co. 3 del D.L. 189/2016, ma considera l'approccio precettivo ed inclusivo della norma che, anche in una situazione emergenziale, mette l'uomo e la sua comunità al centro del potere decisionale. Sul diritto emergenziale in Italia e la sua storia, C. LATINI, *L'emergenza e la disgrazia. Terremoto, guerra e poteri straordinari in Italia agli inizi del Novecento*, in *Historia et ius*, 2018, pp. 1-22.

¹⁹ ONU Assemblea Generale, (1948), *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo*, 217 A(III), disponibile: www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf.

²⁰ Sulla teoria economica e politica si rinvia ad A. DAWNS, *An Economic Theory of Political Action in a Democracy*, in *Journal of Political Economy*, 1957, pp. 135-150, il quale mette a nudo nelle sue pagine la teoria economica ed anche "centrista" del cittadino di un paese democratico a ridosso delle elezioni.

²¹ A. CHIBAI, K. PASKALEVA, P. LOMBARDI, *e-Participation Model for Sustainable Cultural Tourism Management: a Bottom-Up Approach*, in *International journal of tourism and research*, 2013, pp. 35-51.

²² D. CEROSISMO, C. DONZELLI, *L'identità come risorsa*, in *Meridiana*, 2000, pp. 33-55.

²³ G. BASILE, A. CAVALLO, *Rural Identity, Authenticity, and Sustainability in Italian Inner Areas*, in *Sustainability*, 2020, p. 1272; M.C. GATTI, *Culture, memory and collective identities: a cross-modal analysis of metaphors in Italian corporate historical discourse*, in *International Journal of Applied Linguistics*, 2016, pp. 3-24.

²⁴ P. BERTOLINI, F. PAGLIACCI, *Quality of life and territorial imbalances. A focus on Italian inner and rural areas*, in *Bio-Based Appl. Econ.*, 2017, pp. 183-208.

diventare artefice del proprio destino. Qui mostra il suo valore il principio di sussidiarietà, inseparabile dal principio di solidarietà»²⁵.

3.3. Strategie inclusive. Un esempio di partecipazione sociale degli individui alle organizzazioni internazionali è il gioco “Go Goals” creato dalle Nazioni Unite che permettere ai bambini, divertendosi e giocando, di imparare gli obiettivi dell’Agenda 2030²⁶. Tuttavia, non è esclusivamente un approccio educativo o ludico ciò che si ritiene necessario per la risoluzione della crisi prospettata. Piuttosto viene suggerito di dedicare parte del *budget* per la comunicazione a disposizione dei singoli Enti ad attività di carattere partecipativo che facciano in modo di rendere l’individuo non più un “utente passivo” bensì un “utente attivo”. Si ipotizza l’utilizzo dei canali *social media* per attuare strategie in grado di includere il singolo individuo in attività interne ed esterne in seno dell’Organizzazione di suo interesse. Anche la creazione di attività formative aperte al pubblico, oppure la programmazione, tramite le rispettive piattaforme *online*, di dibattiti sui temi di attualità rivolti al più ampio numero possibile di persone, potrebbero fornire interessanti spunti di inclusione dell’individuo nella “vita” dell’Organizzazione stessa. Non solo, tramite i canali *social media* di possono invitare gli utenti a partecipare attivamente a sondaggi, ma anche ad attività di ricerca in grado di creare un concreto interesse negli stessi. Inoltre, per le popolazioni e gli individui che vivono in zone della Terra non ancora digitalizzate, potrebbe essere propositivo a superare questa situazione di “crisi”, l’organizzazione di incontri e dibattiti sul territorio di riferimento. Lo stesso approccio inclusivo, con le dovute cautele ma il medesimo spirito di “apertura”²⁷, deve essere adottato per gli anziani, i bambini, le persone affette da disabilità mentali e fisiche e i malati terminali. Ciò che si ritiene necessario è proprio il far rinascere nel singolo individuo quel senso di appartenenza a un ordine mondiale che era stato il motore che aveva dato avvio alla creazione delle stesse organizzazioni²⁸.

4. Conclusioni. – Col presente lavoro si è cercato di fornire uno spunto che possa effettivamente e senza dispendio eccessivo di risorse da parte delle organizzazioni sovranazionali, diminuire o quantomeno arginare questa crisi del multilateralismo e delle stesse organizzazioni. Solo appunto “avvicinandosi” alla gente, di qualsiasi ordine, genere e grado, potrà identificarsi e guadagnare nuovamente fiducia nell’ordine internazionale e nelle sue organizzazioni. Concretamente, quindi, le organizzazioni internazionali non solo devono sancire sulla carta i principi di inclusività ma anche attuarli nelle stesse relazioni esterne fra loro e «i membri della famiglia umana»²⁹.

Febbraio 2022

²⁵ FRANCESCO I, *op. cit.*, par. 187.

²⁶ Si veda: <https://go-goals.org/it>.

²⁷ G. NESI, *op.cit.*, p. 980.

²⁸ ONU, *Carta delle Nazioni Unite*, 24 ottobre 1945, 1 UNTS XVI.

²⁹ ONU, *Assemblea Generale*, (1948), *Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo*, 217 A(III), cit.